

Venezia, 21 ottobre 2011

- Ai componenti del Coordinamento Circolo PD Venezia-Castello “Sette Martiri”.
- Ai segretari Circoli PD Venezia-centro storico e isole.
- Alla Direzione comunale.
- Alla Direzione provinciale.
- Alla Direzione nazionale.

Il coordinamento del Circolo PD Castello “Sette Martiri”, allargato agli iscritti, si è riunito il 19 Ottobre 2011 alla presenza di Claudio Borghello, segretario comunale, per prendere in esame e discutere la Relazione sul Partito del segretario Bersani letta alla Direzione nazionale del 24 giugno u.s.

Ascoltate l'introduzione di Roberto Scenna e la relazione di Claudio Borghello, si sono aperti gli interventi che hanno prodotto una serie di osservazioni che qui di seguito sintetizzo e trasmetto quale contributo del Circolo da utilizzare, se lo si ritiene, nel percorso che porterà alla Conferenza nazionale del Partito.

1 – Il documento sembra considerare superata e da lasciar cadere la discussione sulla dicotomia Partito leggero/Partito pesante. Il tema non appare invece né superato, né pacificamente acquisito. Appare opportuno marcare con più nettezza la necessità di un Partito organizzato e ben strutturato.

2 – Analogamente, bisognerebbe affermare con maggior vigore la centralità del ruolo degli iscritti nella vita del Partito e appare debole e non sufficientemente elaborato il passaggio dedicato al tema della registrazione degli elettori (peraltro lo stesso Bersani ne è consapevole, rimandando sul punto alla Conferenza nazionale).

3 – Se è vero che il PD ha il copyright in tema di primarie, è anche vero che si tratta di uno strumento l'uso del quale in molte occasioni si è rivelato negativo. La materia andrebbe rivisitata tenendo conto dei “paletti” che già Bersani pone nella sua relazione e anzi probabilmente rafforzandoli.

4 – Il capitolo del rapporto tra il Partito e i suoi eletti negli organismi istituzionali è solo accennato. Si tratta invece di un punto sul quale riflettere. E' vero che l'assenza di un vincolo di mandato è tema fuori discussione, sancito com'è dalla Costituzione, ma è anche vero che potrebbe non essere necessariamente in contrasto con la salvaguardia delle prerogative degli eletti costituzionalmente garantite immaginare una qualche regolamentazione di questo rapporto e ciò tanto più in quanto la Relazione-Bersani giustamente pone con forza l'accento sul fatto che il PD non è né un partito agnostico né, tanto meno, un partito “relativista”.

5 – A proposito di mandati, la Relazione sembra glissare sulla necessità di interrogarci di nuovo sul loro numero e sull'opportunità di fissare meglio la questione delle deroghe.

6 – In tema di regolamenti, sarebbe opportuno pensare anche ad un regolamento che governi la vita dei Circoli e che chiarisca se e entro quali limiti le decisioni democraticamente assunte dagli

organismi direttivi possano essere disattese, specialmente allorché i passaggi politici, come nel caso di elezioni locali, sono fra i più delicati e i più coinvolgenti l'immagine del Partito.

7 – Ancora sui Circoli, bisognerebbe interrogarsi sul rapporto tra le loro dinamiche interne e le elezioni primarie. Le divisioni che inevitabilmente si producono nel corso di queste ultime, specialmente quando più candidati del PD concorrono a primarie di coalizione, sono spesso trasportate meccanicamente all'interno del gruppo dirigente il Circolo, con il risultato di perdere di vista il bene del Circolo e la sua immagine all'interno del territorio nel quale è inserito.

8 – Il tema dei rapporti con le Amministrazioni governate da Giunte di cui facciamo parte andrebbe approfondito, perché è tutt'altro che influente rispetto alla forza e alla autorevolezza del Partito il caso in cui un Sindaco e una Giunta siano percepiti dalla popolazione come lontani da essa e non strettamente connessi con i problemi del suo quotidiano.

9 – Ma sotto questo punto di vista (pur esulando la cosa dal tema specifico della Relazione-Bersani) non si può non rilevare che è il Partito stesso, nel suo complesso e nelle sue articolazioni territoriali, ad essere spesso percepito dalla popolazione come lontano da essa. Bisogna invece fare in modo che il Partito sia percepito come un partito che abbia in cima alla sua elaborazione, alla sua prospettiva e alla sua strategia i temi del lavoro, del precariato, di un'impostazione di politica economica che consideri prioritaria la qualità della vita delle popolazioni – e del resto è lo stesso Bersani a pigliare su questo punto nella parte finale della sua Relazione.

10 – Appare sommaria la parte dedicata all'Europa, sebbene anche qui non sfugga che l'argomento della Relazione è l'organizzazione del Partito, non certo la sua posizione sull'Europa; ma un passaggio sulla necessità della costruzione di un'unità politica ribadirebbe e rafforzerebbe la nostra vocazione europea.

11 – Da ultimo ma non per ultime, le donne. La relazione appare troppo ottimista. “Dobbiamo sempre farci percepire all'esterno come quelli che la parità la vogliono anche fuori” postula che la parità sia stata già acquisita “dentro”. Ma non è così. Bisogna lavorare al nostro interno per dare più importanza alle donne, che non costituiscono un universo specializzato, e il fatto che il “movimento civico” che si è manifestato alle amministrative fosse strapieno di donne depone forse per un nostro ritardo in questo campo, con conseguente incapacità o inadeguatezza nell'attrarre verso di noi quelle vitali energie femminili che si indirizzano invece verso i movimenti.

Vincenzo Bellapianta
Segretario
Circolo PD Castello
“Sette Martiri”